

sidenti di sezione di Corte d'appello e i giudici istruttori, indicati nell'articolo 4, possano essere promossi consiglieri d'appello, continuando a fungere da giudici istruttori.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosadi.

**ROSADI.** Non tanto per ciò che è disposto all'articolo 4, quanto per ciò che è disposto al quarto capoverso nell'articolo 9, io non posso approvare la disposizione che si riferisce ai giudici istruttori i quali appartengano a tribunali nei quali l'ufficio d'istruzione era sostenuto, fino al primo gennaio 1904, da tre magistrati che, erroneamente, si chiamano giudicanti.

E perciò propongo che sia soppresso quell'inciso di questo articolo nel quale si allude ai giudici istruttori, perchè credo che questo criterio sia arbitrario, gratuito ed ingiustificato.

Perchè, domando io, si deve aumentare il soprassoldo o l'indennità ai giudici istruttori che si trovano in questa condizione di essere in tre incaricati dell'istruzione? Io non lo so intendere e come non lo so intendere, nemmeno lo so approvare; e per conseguenza ne propongo la soppressione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Luigi.

**LUCCHINI LUIGI.** Dirò poche parole, ma sarei dolente che l'onorevole ministro si dolesse delle mie osservazioni.

Sarà l'estrema ingiuria alla magistratura codesta di fare una legge che la riguarda così a tamburo battente... (*Interruzione*), con le discussioni sommarie e affrettate di codeste sedute mattutine... (*Interruzioni*).

**PRESIDENTE.** Le sedute mattutine sono come le altre, tanto è vero che ella ha voluto farvi assegnare la sua proposta sulla riabilitazione... (*Si ride*).

**LUCCHINI LUIGI.** No, no. Non sono già io che ve l'ho collocata. Dovetti per necessità subire l'altrui volere. E contro questo sistema io energicamente protesto. E un'altra protesta debbo fare: che cioè si modificchino così inopinatamente gli articoli, senza che noi possiamo averne sott'occhio il testo. Passi per qualche caso eccezionale. Ma che tutta la legge si debba discutere in questo modo non è serio, non è degno della Camera.

**RONCHETTI,** ministro di grazia e giustizia. Non è che in omaggio ai colleghi che si modificano gli articoli?

**LUCCHINI LUIGI.** Fatele stampare prima le vostre modificazioni.

**RONCHETTI,** ministro di grazia e giustizia. Ma lei, quando fa una proposta, improvvisa, la fa forse stampare?

**LUCCHINI LUIGI.** Le proposte dei deputati sono già stampate, e stampate dovevano essere le

vostre, che sono nè più nè meno che calcate sulle tracce di quelle.

Ciò premesso, io dico che la modificazione proposta rappresenta un peggioramento, specialmente per quanto riguarda il presidente di Corte d'assise.

Se non può ammettersi che si lascino scoperti dei posti di consigliere di Cassazione, meno ancora si dovrebbe ammettere una decapitazione delle Corti di appello sopprimendo i posti di presidente di Corte d'appello. In primo luogo, perchè si disorganizza, come già notai, il collegio, abbandonandolo alla ventura del più anziano e forse quindi del più inetto; e, in secondo luogo, perchè le Corti d'appello, che doveano provvedere anche alle promozioni dei giudici istruttori, subiranno una falcidia di cui non è dato misurare le conseguenze.

Tutto questo per l'eccessiva, esclusiva, umiliante prevalenza data alle considerazioni finanziarie, da cui rimane soffocata ogni più elementare e ragionevole esigenza della magistratura e della giustizia.

Capisco, e, fino a un certo punto posso ammettere, che si abbia a promuovere di grado senza rimuoverlo dal posto il presidente della Corte d'assise; ma non comprendo che, trovandosi questo giovevole alla giustizia delle Assise, per ragioni esclusivamente economiche si vengano a sopprimere i presidenti delle Corti d'appello, di cui credo aver già dimostrato la logica e organica necessità.

Avete approvato l'articolo precedente, stabilendo che la presidenza dei collegi sia conferita per solo titolo di anzianità; e ora sancite questo, facendo pesare soltanto sulla presidenza delle sezioni della Corte d'appello le promozioni dei presidenti d'assise; mentre, poi, i consiglieri anziani, che vanno e vengono anch'essi con la vicenda delle promozioni, costituiscono l'elemento più instabile e variabile. Quanto poi ai giudici istruttori ho manifestato già l'animo mio. I giudici istruttori non dovrebbero trovar in questa legge un maggior riconoscimento e consolidamento, quando le tendenze scientifiche e legislative sono per la loro sempre maggior limitazione e per la loro soppressione. D'altronde, disse bene il collega che mi ha preceduto: con qual criterio stabilite che la promozione si faccia quando son tre, e non quando son due o uno solo? Crescono di numero dove il lavoro è maggiore; ma col numero maggiore si ottiene anche la ripartizione del lavoro. Per cui, al tirar delle somme, ciascuno di più finisce a lavorare come ciascuno dei meno, e forse meno di quegli che si trova a essere unico giudice istruttore.

In ogni modo, la formola dovrebbe essere modificata, e dovrete dire « almeno tre », per non